

LO SCONTRO TORRINI (UDC) ATTACCA L'APPALTO DEL COMUNE ED E' POLEMICA

«Bando per mense scolastiche e anziani Il Comune spreca almeno 12 milioni»

di ROBERTO GRIMALDI

UN BANDO tagliato su misura affinché fosse la cooperativa Cir Food l'unica partecipante. Tutto legittimo, ma la scelta politica è sbagliata: con una gara più aperta ad altre concorrenti, alla fine la somma che il Comune si sarebbe trovato a pagare per il servizio mensa per scuole e case per anziani (60 milioni di euro), poteva essere più bassa. E' l'accusa del consigliere dell'Udc Davide Torrini, che dopo aver denunciato il fatto mesi fa, è andato a discuterlo in aula tramite interrogazione all'as-

CRITICA

«E' fatto su misura per la Cir»
Querzè: «Cerchiamo solo il miglior servizio possibile»

sessore all'istruzione Adriana Querzè. Gli hanno dato manforte Michele Barcaiuolo, Giancarlo Pellacani, Adolfo Morandi e Olga Vecchi del Pdl e Vittorio Ballestrazzi di modenacinquestelle.it. Quest'ultimo ha sottolineato che bandi di questa importanza andrebbero discussi in Consiglio comunale prima della pubblicazione: «La legge non lo prevede — ha detto — l'opportunità sì».

«Il valore del bando che assegnerà il servizio mensa per le scuole comunali e per gli anziani delle case



In alto Davide Torrini. Sotto, Michele Barcaiuolo e l'assessore Querzè

protette — ha spiegato Torrini — è di 60 milioni per i prossimi 8 anni. Alla gara si è presentata una sola azienda, la Cir, che aveva già in gestione il servizio. Ovviamente lo sconto presentato è stato minimo, lo 0,8%. Siamo sicuri che non ci fosse modo di far partecipare altre aziende, per scatenare un mini-

mo di concorrenza e alzare lo sconto? A Modena ogni pasto costerà 6 euro. In altri comuni costa meno: a Roma se ne spendono 5,28, in comuni più piccoli come Granarolo 5,4, a Sasso Marconi 5. Se il risparmio da noi fosse di questa entità, al Comune resterebbero in cassa circa 12 milioni di eu-

ro. Vi sembra poco?». Quattro in particolare, le clausole che secondo Torrini avrebbero impedito ad altre aziende di entrare in gara: il divieto di subappalto, e di formare una cordata di imprese, l'obbligo di avere tre centri pasti, di cui uno di riserva a meno di 45 chilometri di distanza, l'obbligo di aver gestito nell'ultimo anno un analogo servizio consistente nella preparazione di almeno 4000 pasti al giorno. Tutte caratteristiche che secondo Torrini, hanno di fatto escluso altre aziende, soprattutto di fuori provincia. Secondo l'assessore all'Istruzione Adriana Querzè invece, sono solamente clausole cautelative, che sono state utili a garantire il miglior servizio possibile.

«IN PIÙ — ha aggiunto l'assessore — faccio presente che la ditta Serenissima di Vicenza ha fatto ricorso al Tar sollevando lo stesso tipo di obiezioni. Il tribunale amministrativo ha dato torto all'azienda veneta, considerando le clausole del bando legittime e non preclusive alla partecipazione di altre ditte».

«Non ne faccio una questione di legittimità — ha risposto Torrini — e non mi interessa quello che ha deciso il Tar. Dico solamente che quando a un bando da 60 milioni di euro si presenta una sola ditta che fa uno sconto irrisorio, significa che qualcosa non ha funzionato».

